

Istruzioni relative all'articolo 59 e all'allegato 4 dell'ordinanza concernente i pagamenti diretti all'agricoltura (ordinanza sui pagamenti diretti, OPD)

del 23 ottobre 2013, RS 910.13

Prati sfruttati in modo estensivo, prati sfruttati in modo poco intensivo e terreni da strame del livello qualitativo II

1 Introduzione

Le presenti istruzioni relative all'OPD illustrano le chiavi e la procedura per valutare, sulla base della composizione botanica, il livello qualitativo II delle superfici per la promozione della biodiversità (prati sfruttati in modo estensivo e poco intensivo nonché terreni da strame).

I criteri si fondano su rilevamenti fitosociologici effettuati su tutto il territorio svizzero e sulla valutazione da parte di esperti¹. Sono stati elaborati tenendo conto degli aspetti seguenti.

- I criteri consentono di rilevare le superfici con una buona qualità botanica. Sono oggetto del rilevamento anche le superfici con potenziale di sviluppo della composizione botanica, mentre ne sono escluse quelle che non presentano potenziale di sviluppo.
- Onde conservare e promuovere in maniera efficiente la varietà delle specie delle superfici per la promozione della biodiversità, i criteri qualitativi devono offrire ai gestori di tutte le regioni incentivi e opportunità comparabili per raggiungere la qualità minima. Per tale motivo, le chiavi sono state suddivise in base ai due criteri seguenti.
 1. Nelle Alpi interne (Cantoni Grigioni e Vallese) e al versante Sud delle Alpi le condizioni per un'elevata biodiversità sono più favorevoli rispetto al versante Nord delle Alpi. Le chiavi per le Alpi interne e il versante Sud delle Alpi sono pertanto più rigorose.
 2. Le chiavi sono più rigorose per le regioni con un elevato potenziale biologico. Sono considerate tali soprattutto le zone ad alta quota in quanto studi indicano che i prati ivi situati presentano generalmente maggiore biodiversità. L'altitudine non è un criterio di delimitazione adeguato, ragion per cui il potenziale biologico è valutato mediante specie indicatrici dei livelli subalpino e montano.

Ogni valutazione di una superficie considera dapprima la grande zona biogeografica (Nord o Sud) e successivamente il potenziale biologico regionale risultante in primo luogo dal livello d'altitudine della particella.
- Sebbene siano state definite sulla base di criteri scientifici, le specie indicatrici sono facilmente riconoscibili anche dai profani. Si tratta sia di singole specie sia di gruppi di specie con esigenze ecologiche e aspetto morfologico simili (p.es. carice, genziane blu e viola, trifogli gialli con grandi infiorescenze, ecc.).
- Onde sensibilizzare i gestori e motivarli a riconoscere le specie indicatrici della qualità delle loro superfici, le chiavi di valutazione comprendono unicamente le specie "positive". Le specie "negative", indicatrici di uno scarso potenziale di sviluppo (p.es.: romice comune, gramigna officinale), non sono state prese in considerazione.

2 Metodo di valutazione della qualità delle superfici per la promozione della biodiversità (prati sfruttati in modo estensivo, prati sfruttati in modo poco intensivo e terreni da strame)

2.1 Introduzione

In questo capitolo è descritta la procedura sul campo per determinare la porzione della particella che adempie le esigenze minime del livello qualitativo II.

Dal profilo della qualità biologica, una particella è spesso eterogenea. Soltanto la porzione della particella che raggiunge la qualità minima richiesta dà diritto a un contributo supplementare. La particella deve formare un insieme coerente e non deve essere ricoperta in misura superiore al 50 per cento da alberi e arbusti.

¹ Il rapporto "Definizione della qualità biologica minima di prati e terreni da strame nel quadro della compensazione ecologica" (disponibile in francese e in tedesco presso l'UFAG, Mattenhofstrasse 5, 3003 Berna) illustra nel dettaglio le modalità di elaborazione dei criteri di qualità e contiene un elenco degli autori.

Il metodo illustrato di seguito consente di valutare il potenziale biologico regionale applicabile per la particella e di appurare quale porzione adempie le esigenze minime del livello qualitativo II. Esso documenta pure la procedura di controllo affinché, in caso di problemi, sia possibile procedere a ulteriori controlli.

La corretta applicazione di questo metodo presuppone conoscenze approfondite sul funzionamento delle chiavi illustrate al capitolo 3 nonché una visione d'insieme dei diversi tipi di prati e terreni da strame presenti nella rispettiva regione.

2.2 Procedura per la valutazione della qualità

La valutazione della qualità di una particella viene fatta su richiesta del gestore.

Il periodo ottimale per la valutazione è la prima levata precedente il primo sfalcio.

La procedura va adeguata alla situazione: la valutazione delle superfici con una composizione botanica omogenea avviene rapidamente, mentre quella delle superfici che presentano una composizione botanica eterogenea implica un maggior dispendio.

2.2.1 Valutazione del potenziale biologico regionale

La valutazione della singola particella deve venir effettuata in funzione del **potenziale biologico regionale**. Per "regione" s'intende, in questo contesto, un'*unità di superficie* con un'esposizione e un livello d'altitudine simili.

Per valutare il potenziale biologico di un'unità di superficie, sulla base delle specie vegetali presenti si stabilisce innanzitutto il livello d'altitudine. Le chiavi (cap. 3) contemplano specie indicatrici dei livelli subalpino e montano (lista A).

Al primo passaggio sull'unità di superficie, finalizzato ad acquisire una visione d'insieme, vengono individuati gli indicatori della lista A. Se vengono riscontrate almeno tre specie di questa lista, tutte le particelle di questa unità di superficie sono valutate utilizzando la lista B; in caso contrario si ricorre alla lista C (cap. 3).

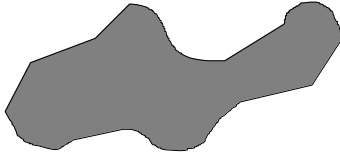
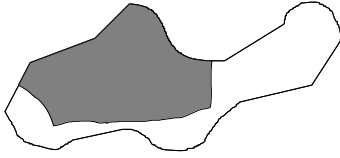
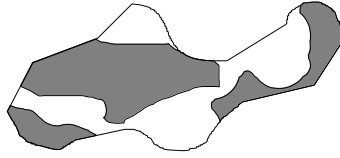
La valutazione del potenziale biologico regionale viene effettuata un'unica volta, all'atto del primo rilevamento della qualità di una particella di tale unità di superficie. Il risultato di tale valutazione è riportato in un verbale. Per ulteriori controlli viene utilizzata la medesima lista impiegata in occasione della prima valutazione (lista B o C).

2.2.2 Analisi della situazione della singola particella

Per acquisire una visione d'insieme della particella occorre percorrerla a piedi. Siccome la vegetazione ai bordi della particella è spesso diversa, **al fine della valutazione della superficie viene dedotto un bordo di 5 m di larghezza².**

² Nel caso di particelle molto strette, larghe da 5 a 15 m, vanno tenuti in considerazione gli effetti marginali. Le superfici di prova non saranno circolari, ma rettangolari.

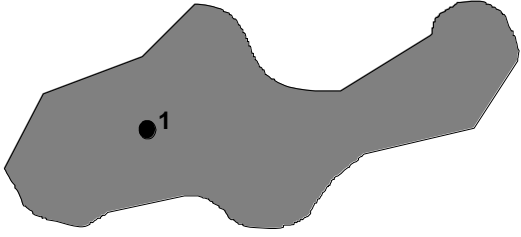
In questa prima fase possono venir riscontrate tre situazioni.

Situazione A	Situazione B	Situazione C
La vegetazione è omogenea sull'intera particella (tranne ev. ai bordi della stessa)	La vegetazione si distingue chiaramente in due zone	La vegetazione è eterogenea: si distinguono macchie e strisce di natura diversa
		

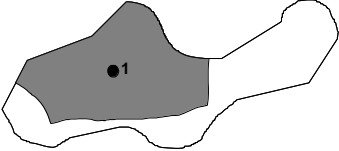
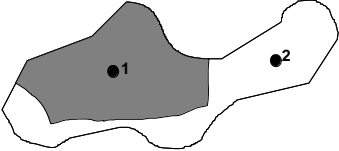
La situazione A, B o C viene riportata su una piantina.

2.2.3 Valutazione della porzione che soddisfa le esigenze in materia di qualità

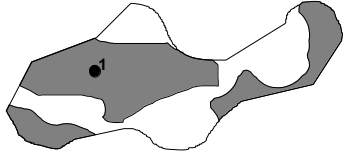
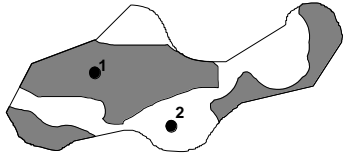
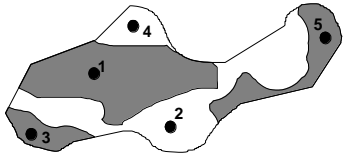
Situazione A: Vegetazione omogenea (uniforme)

<p>1.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scegliere una superficie circolare con un raggio di 3 m (superficie di prova) in una porzione per quanto possibile rappresentativa della particella. Valutarne la qualità mediante la chiave applicabile per la regione (lista B o C; cap. 3). • Percorrere la particella a piedi onde verificare se la vegetazione è effettivamente omogenea. In caso affermativo, il lavoro è terminato. La particella soddisfa le esigenze minime nella misura dello 0% o del 100%. • Se la vegetazione si rivela eterogenea, procedere come per la situazione B o C. 	
--	--

Situazione B: Vegetazione chiaramente distinta in due zone

1.	<ul style="list-style-type: none">• Scegliere una superficie circolare con un raggio di 3 m (superficie di prova) nella porzione della particella che, a prima vista, presenterebbe la qualità migliore. Valutarne la qualità mediante la chiave applicabile per la regione (lista B o C; cap. 3).• Percorrere la particella a piedi e delimitare la porzione che presenta una vegetazione comparabile a quella della superficie di prova. Riportare il limite su una piantina.	 <p>Il diagramma mostra una particella irregolare con un'area grigia a sinistra e un'area bianca a destra. Un punto nero con il numero '1' è posizionato all'interno della zona grigia.</p>
2.	<ul style="list-style-type: none">• Scegliere una seconda superficie di prova (n. 2) in una porzione della particella che, a prima vista, si direbbe di "cattiva" qualità (ciò consente di documentare e di visualizzare gli estremi). Valutarne la qualità. Se anche la seconda superficie di prova presenta la qualità minima richiesta, percorrere la zona a piedi onde verificare se la vegetazione è effettivamente omogenea. In caso affermativo, il lavoro è terminato: l'intera particella presenta la qualità minima richiesta.• Se la seconda superficie di prova non presenta la qualità minima richiesta, verificare il limite fra vegetazione di "buona" e "cattiva" qualità riportato sulla piantina.• Con l'ausilio della piantina procedere alla stima della porzione con vegetazione di qualità rispetto alla superficie della particella (il risultato dev'essere espresso in % e in are). Dopodiché il lavoro è terminato.	 <p>Il diagramma mostra la stessa particella irregolare con l'area grigia a sinistra e l'area bianca a destra. Due punti neri con i numeri '1' e '2' sono posizionati: il punto '1' è nella zona grigia e il punto '2' è nella zona bianca.</p>

Situazione C: Vegetazione eterogenea con più macchie e strisce di natura diversa

1.	<ul style="list-style-type: none"> • Scegliere una superficie circolare con un raggio di 3 m (superficie di prova) nella porzione della particella che, a prima vista, presenterebbe la qualità migliore. Valutarne la qualità mediante la chiave applicabile per la regione (lista B o C; cap. 3). • Percorrere la particella a piedi e delimitare la porzione che presenta una vegetazione comparabile a quella della superficie di prova. Riportare il limite su una piantina. 	
2.	<ul style="list-style-type: none"> • Scegliere una seconda superficie di prova (n. 2) in una porzione della particella che, a prima vista, si direbbe di “cattiva” qualità (ciò consente di documentare e di visualizzare gli estremi). Valutarne la qualità. • Percorrere nuovamente la particella a piedi e delimitare la sezione che presenta una vegetazione comparabile a quella della superficie di prova n. 2. Riportare il limite su una piantina. 	
3.	<ul style="list-style-type: none"> • Applicare il metodo descritto al punto 2 alle superfici di prova n. 3, 4 e 5 in modo da verificare tutti i limiti inseriti all’inizio. • Riportare i limiti fra vegetazione di “buona” e “cattiva” qualità su una piantina e procedere alla stima della porzione con vegetazione di qualità rispetto alla superficie della particella (il risultato dev’essere espresso in % e in are). Dopodiché il lavoro è terminato. 	

3 Esigenze minime del livello qualitativo II di prati sfruttati in modo estensivo, prati sfruttati in modo poco intensivo e terreni da strame

3.1 Introduzione

Il presente capitolo illustra le chiavi per la valutazione del livello qualitativo II giusta le esigenze dell'OPD.

Il metodo d'applicazione delle chiavi è spiegato al capitolo 2.

3.2 Chiavi per la valutazione della qualità

Vi sono due chiavi per valutare il livello qualitativo II dei prati sfruttati in modo estensivo e poco intensivo nonché dei terreni da strame:

- una chiave per il versante Sud delle Alpi, applicabile nei Cantoni Ticino e Vallese nonché nelle valli meridionali del Cantone Grigioni;
- una chiave per il versante Nord delle Alpi, applicabile negli altri Cantoni e nelle altre regioni del Cantone Grigioni.

Le chiavi sono suddivise in due parti.

1. La prima parte serve per valutare il potenziale biologico della regione nella quale è ubicata la particella. A tal fine viene utilizzata la lista A della chiave che contempla specie indicatrici del livello d'altitudine. Essa consente di stabilire il livello d'altitudine. Per "regione" s'intende, in questo contesto, un'unità paesaggistica o un'unità di superficie con un'esposizione e un livello d'altitudine simili (cap. 2.2.1).
2. La seconda parte consente di valutare, sulla base del potenziale biologico accertato, in che misura la particella adempie le esigenze minime. Per tutte le particelle dell'unità di superficie viene utilizzata la stessa lista (B o C).

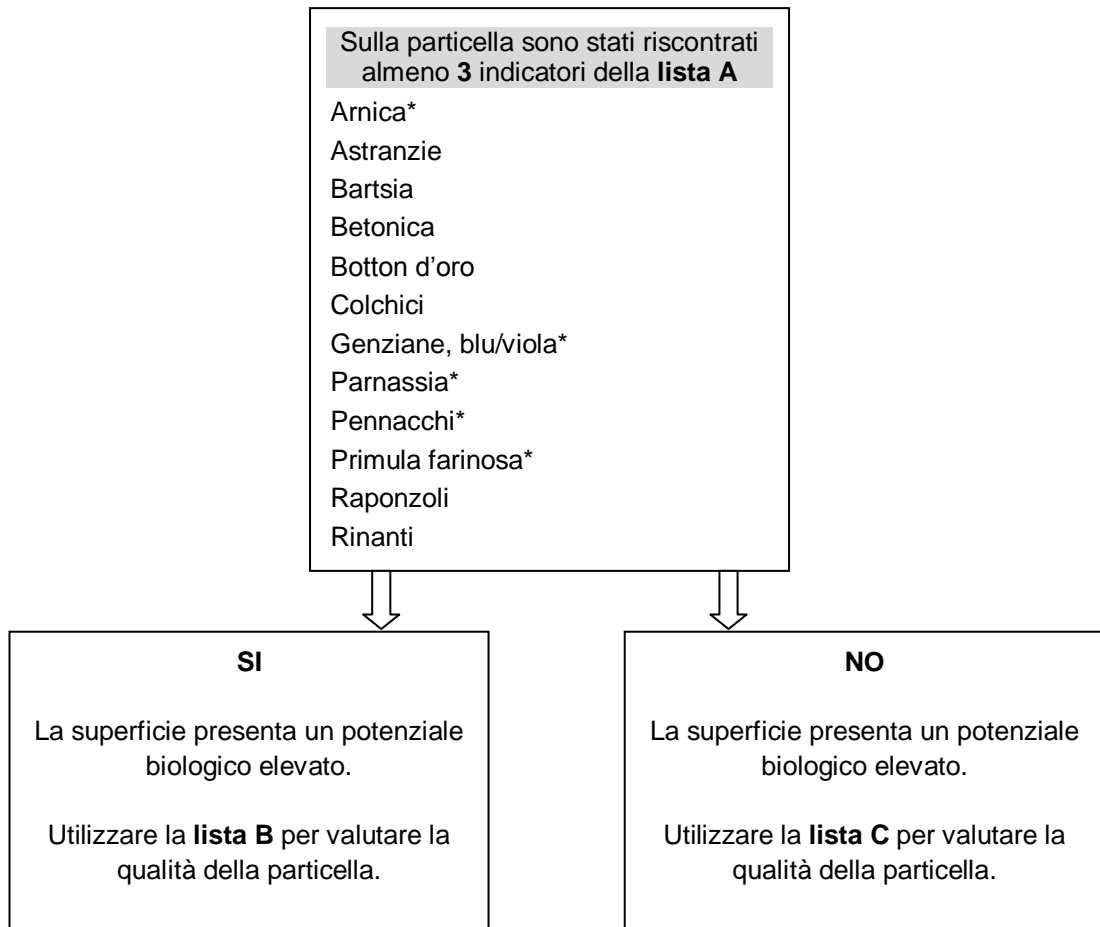
I nomi latini delle specie indicatrici sono riportati alle pagine 9, 10 e 11 per il versante Nord delle Alpi e alle pagine 14 e 15 per il versante Sud delle Alpi.

Se diverse specie sono raggruppate sotto un indicatore, vengono considerate una sola volta (esempio: la genziana blu e la genziana viola appartengono a diverse specie, ma vengono considerate come un unico indicatore).

3.2.1 Chiave per il versante Nord delle Alpi

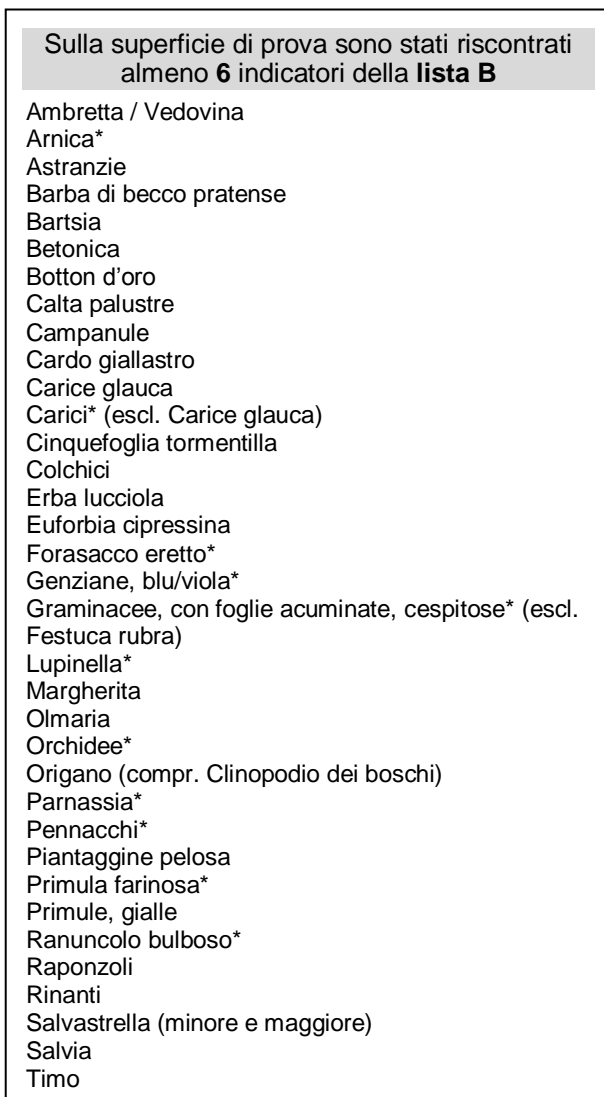
Prima fase: valutazione del potenziale biologico regionale

Lista A versante Nord delle Alpi



Seconda fase: valutazione della qualità

Lista B versante Nord delle Alpi



SI

La superficie di prova presenta la qualità minima richiesta.

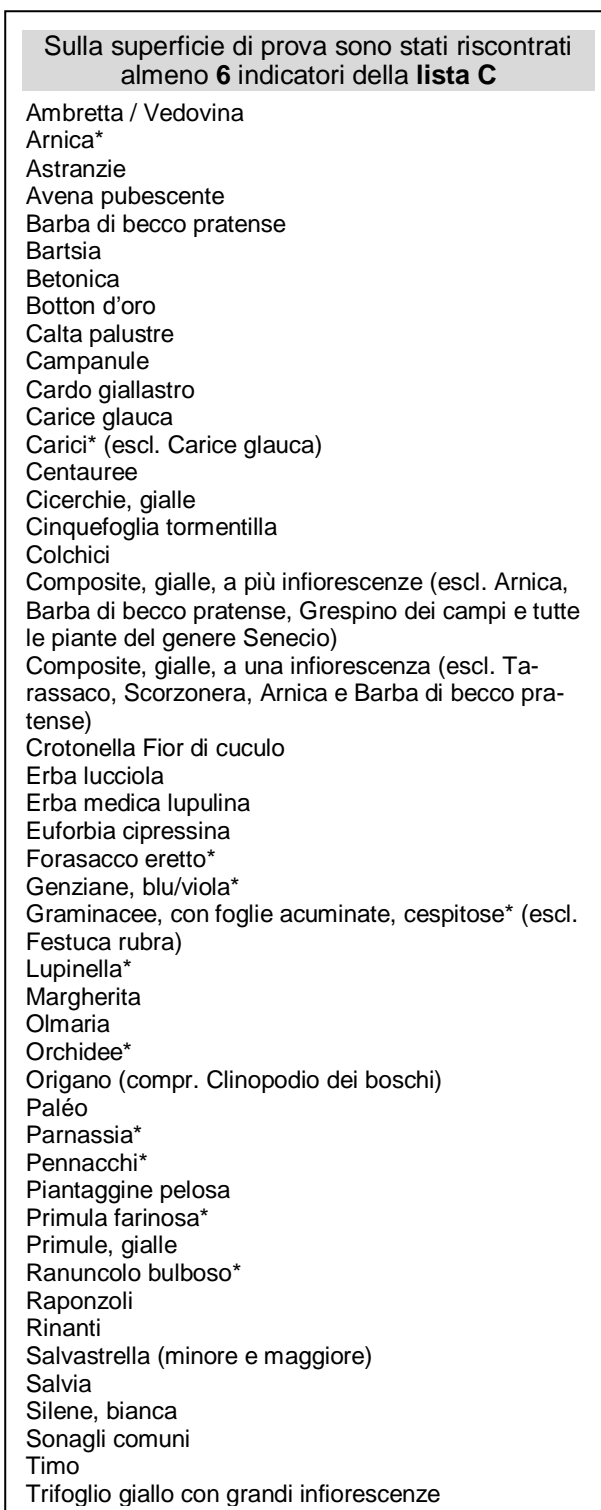
NO

La superficie di prova **non presenta** la qualità minima richiesta.

Notificare al servizio cantonale di protezione della natura le particelle che presentano

- 1 o 2 specie contrassegnate da un * con un'elevata copertura oppure
- 3 specie contrassegnate da un *

Lista C versante Nord delle Alpi



NO

La superficie di prova **non presenta** la qualità minima richiesta.

SI

La superficie di prova presenta la qualità minima richiesta.

Lista delle specie per il versante Nord delle Alpi

Legenda: + indicatori per siti con potenziale biologico medio; ++ indicatori di qualità per tutti i siti; +++ indicatori di qualità per tutti i siti e nel contempo indicatori dei livelli subalpino e montano. * Specie indicatrici di qualità "LPN".

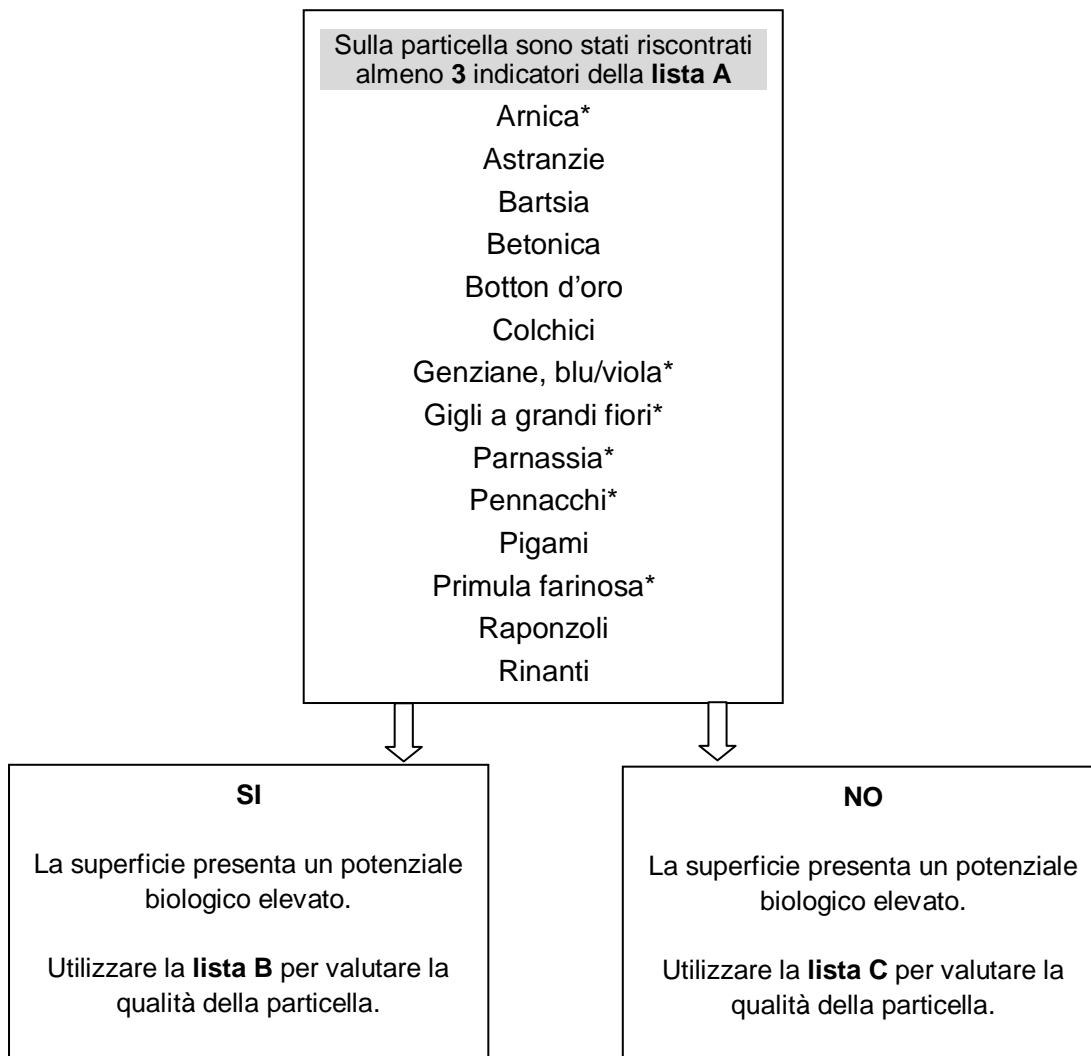
	Lista	Indicatori	Nomi latini	Specie escluse
++	B, C	Ambretta / Vedovina	Knautia spp., Scabiosa spp.	
+++	A, B, C	Arnica*	Arnica montana L.	
+++	A, B, C	Astranzie	Astrantia spp.	
+	C	Avena pubescente	Helictotrichon pubescens (Huds.) Pilg.	
++	B, C	Barba di becco pratense	Tragopogon spp.	
+++	A, B, C	Bartsia	Bartsia alpina L.	
+++	A, B, C	Betonica	Stachys officinalis (L.) Trevis., Stachys pradica (Zant.) Ghreut. Et Pign.	
+++	A, B, C	Botton d'oro	Trollius europaeus L.	
++	B, C	Calta palustre	Caltha palustris L.	
++	B, C	Campanule	Campanula spp.	
++	B, C	Cardo giallastro	Cirsium oleraceum (L.) Scop.	
++	B, C	Carice glauca	Carex flacca Schreb.	
+++	B, C	Carici*	Carex spp.	Carex flacca Schreb
+	C	Centauree	Centaurea spp.	
+	C	Cicerchie, gialle	Lathyrus pratensis L., L. occidentalis (Fisch. Et Mey.) Fritsch	
++	B, C	Cinquefoglia tormentilla	Potentilla erecta (L.) Raeusch.	
+++	A, B, C	Colchici	Colchicum spp.	
+	C	Composite, gialle, a più infiorescenze	Solidago virgaurea L. s.l., Pulicaria spp., Inula conyza, Inula britannica L, Inula helvetica Weber, Hypochaeris radicata, Hypochaeris maculata, Leontodon autumnalis L., Calycocorsus stipitatus (Jacq.) Rauschert, Picris spp., Crepis praemorsa (L.) Walther, Crepis froelichiana Froehlich, Crepis nemauensis Gouan, Crepis setosa Haller fil., Crepis foetida L., Crepis pyrenaica (L.) Greut., Crepis capillaris (L.) Wallr., Crepis pulchra L., Crepis mollis (Jacq.) Asch., Crepis paludosa (L.) Moench, Crepis conyzifolia (Gouan) Kerner, Crepis biennis L., Crepis nicaeensis Pers., Crepis vesicaria L. s.l., Crepis tectorum L., Hieracium stacticifolium All., Hieracium lactucella Wallr., Hieracium angustifolium Hoppe, Hieracium piloselloides Vill., Hieracium bauginii, Hieracium cymosum L., Hieracium caespitosum Dumort, Hieracium murorum L., Hieracium lachenalii Gmelin, Hieracium bifidum Hornem., Hieracium pictum Pers., Hieracium schmidtii Tausch, Hieracium villosum Jacq., Hieracium villosum Jacq., Hieracium bupleuroides Gmelin, Hieracium glaucum All., Hieracium amplexicaule L., Hieracium humile Jacq., Hieracium tomentosum L., Hieracium prenanthoides Vill., Hieracium umbellatum L., Hieracium laevigatum Willd., Hieracium sabaudum L., Hieracium racemosum Willd.	Senecio spp., Sonchus spp., Tragopogon spp., Arnica montana L.
+	C	Composite, gialle, a una infiorescenza	Inula salicina L, Inula hirta L., Buphthalmum salicifolium L., Hypochaeris uniflora, Leontodon hispidus L. s.l. Leontodon crispus Vill., Leontodon helveticus Merat, Leontodon montanus Lam., Leontodon incanus (L.) Schrank s.l., Leontodon saxatilis, Aposeris foetida (L.) Lessing, Crepis bocconeii Sell, Crepis alpestris (Jacq.) Tausch, Hieracium intybaceum All., Hieracium pilosella L, Hieracium peletierianum Merat, Hieracium hoppeanum Schultes, Hieracium saussureoides Arv.-Touv., Hieracium alpinum L., Hieracium piliferum Hoppe agg.	Taraxacum spp., Scorzonera spp., Tragopogon spp., Arnica montana L.

	Lista	Indicatori	Nomi latini	Specie escluse
+	C	Crotonella Fior di cuculo	Silene flos-cuculi (L.) Clairv.	
++	B, C	Erba lucciola	Luzula spp.	
+	C	Erba medica lupulina	Medicago lupulina L.	
++	B, C	Euforbia cipressina	Euphorbia cyparissias L.	
++	B, C	Forasacco eretto*	Bromus erectus Huds.	
+++	A, B, C	Genziane, blu e viola*	Gentiana spp.	Gentiana lutea L., G. punctata L.
++	B, C	Graminacee, con foglie acuminate, cespitose*	Festuca ovina L. agg., Festuca violacea Gaud. s.l., Festuca valesiaca Schleicher s.l., Festuca varia Haenke s.l., Festuca quadriflora Honck., F. heterophylla Lam., F. halleri All. s.l., Nardus stricta L., Poa bulbosa L., Avenella flexuosa (L.) Parl., Agrostis rupestris All., Agrostis alpina Scop., Stipa spp.,	Festuca rubra L. s.l.
++	B, C	Lupinella*	Onobrychis spp.	
++	B, C	Margherita	Leucanthemum spp.	
++	B, C	Olmara	Filipendula spp.	
++	B, C	Orchidee*	Orchidaceae	
++	B, C	Clinopodio dei boschi	Clinopodium vulgare L., Origanum vulgare L.	
+	C	Paléo	Anthoxanthum spp.	
+++	A, B, C	Parnassia*	Parnassia palustris L.	
+++	A, B, C	Pennacchi*	Eriophorum spp.	
++	B, C	Piantaggine pelosa	Plantago media L.	
+++	A, B, C	Primula farinosa*	Primula farinosa L.	
++	B, C	Primule, gialle	Primula acaulis (L.) L., Primula elatior (L.) L., Primula veris L. s.l., Primula auricula L.	
++	B, C	Ranuncolo bulboso*	Ranunculus bulbosus L.	
+++	A, B, C	Raponzoli	Phyteuma spp.	
+++	A, B, C	Rinanti	Rhinanthus spp.	
++	B, C	Salvastrella (minore e maggiore)	Sanguisorba spp.	
++	B, C	Salvia	Salvia pratensis L.	
+	C	Silene, bianca	Silene pratensis (Rafn.) Godr., Silene vulgaris (Moench) Garcke s.l., Silene dichotoma Ehrh., Silene nutans L. s.l., Silene rupstris L., Silene pusilla W. et K.	
+	C	Sonagli comuni	Briza media L.	
++	B, C	Timo	Thymus spp.	
+	C	Trifoglio giallo con grandi infiorescenze	Lotus spp., Hippocrepis spp., Coronilla spp., Anthyllis spp., Medicago falcata L.	
+	C	Veccia montanina	Vicia cracca	

3.2.2 Chiave per il versante Sud delle Alpe

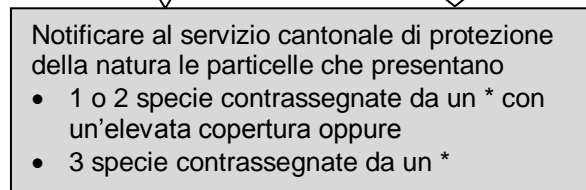
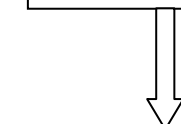
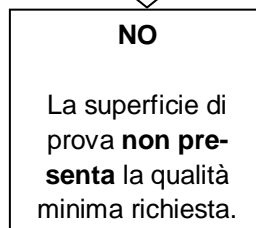
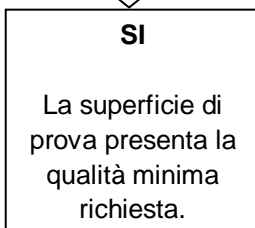
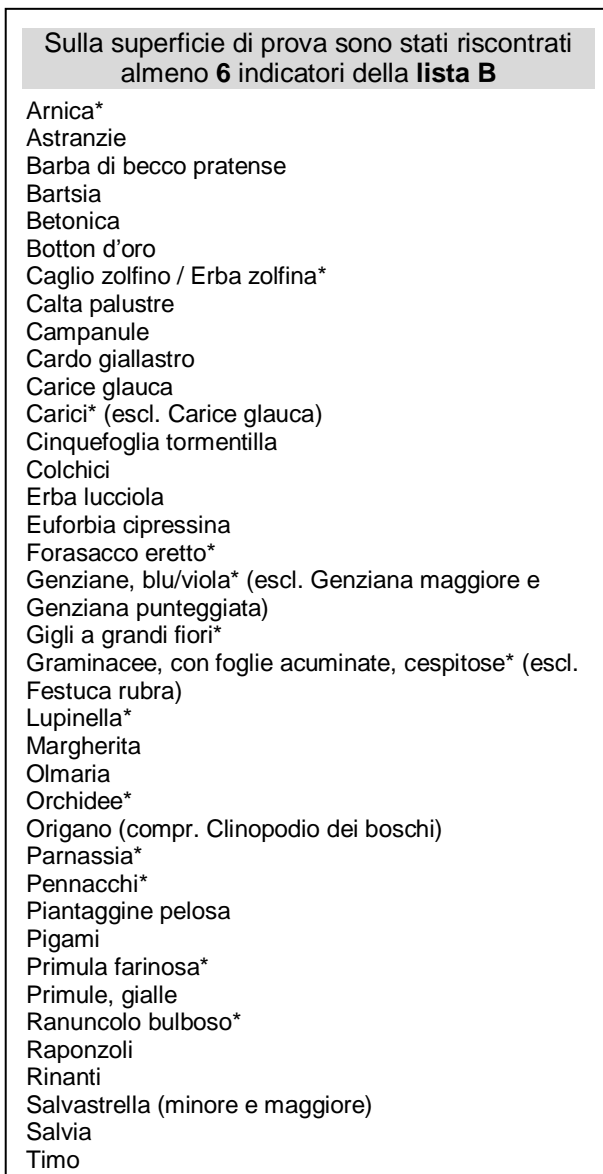
Prima fase: valutazione del potenziale biologico regionale

Lista A versante Sud delle Alpi

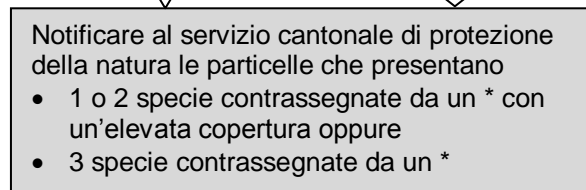
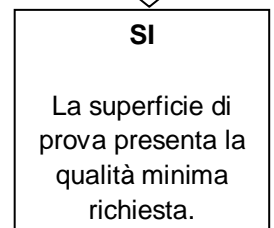
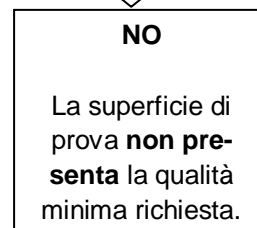
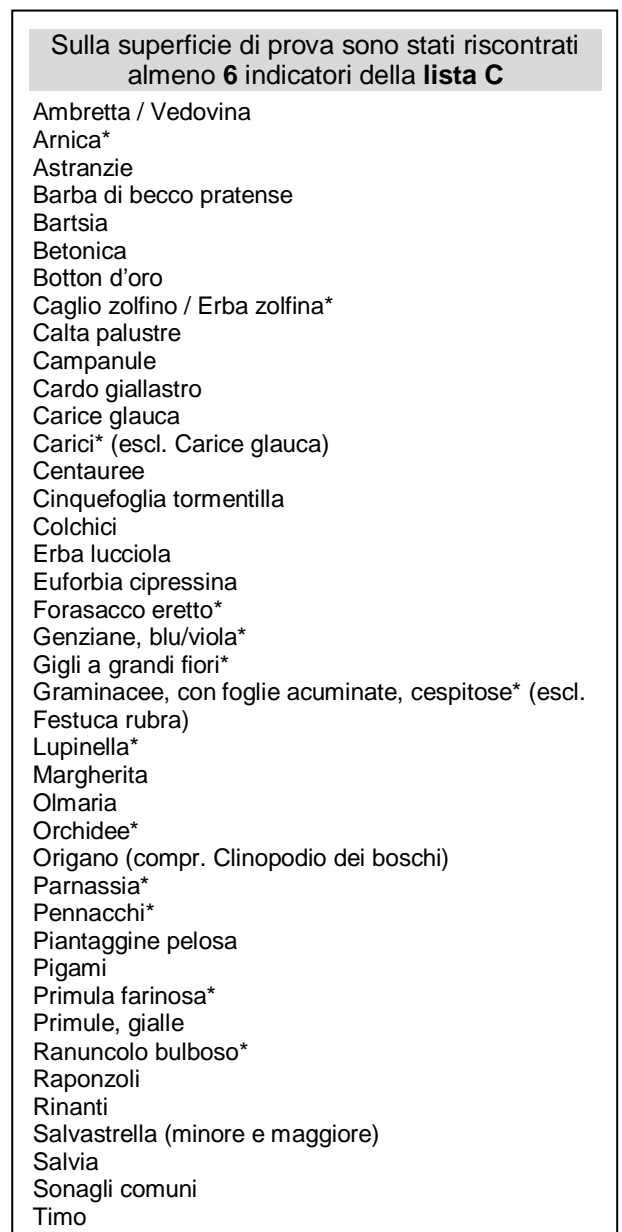


Seconda fase: valutazione della qualità

Lista B versante Sud delle Alpi



Lista C versante Sud delle Alpi



Lista delle specie per il versante Sud delle Alpi

Legenda: + indicatori per siti con potenziale biologico medio; ++ indicatori di qualità per tutti i siti; +++ indicatori di qualità per tutti i siti e nel contempo indicatori dei livelli subalpino e montano. * Specie indicatrici di qualità "LPN"

	Lista	Indicatori	Nomi latini	Specie escluse
+	C	Ambretta / Vedovina	Knautia spp., Scabiosa spp.	
+++	A, B, C	Arnica*	Arnica montana L.	
+++	A, B, C	Astranzie	Astrantia spp.	
++	B, C	Barba di becco pratense	Tragopogon spp.	
+++	A, B, C	Bartsia	Bartsia alpina L.	
+++	A, B, C	Betonica	Stachys officinalis (L.) Trevis., Stachys pradica (Zant.) Ghreut. Et Pign.	
+++	A, B, C	Botton d'oro	Trollius europaeus L.	
++	B, C	Caglio zolfino / Erba zolfina*	Galium verum L. s.l.	
++	B, C	Calta palustre	Caltha palustris L.	
++	B, C	Campanule	Campanula spp.	
++	B, C	Cardo giallastro	Cirsium oleraceum (L.) Scop.	
++	B, C	Carice glauca	Carex flacca Schreb.	
++	B, C	Carici*	Carex spp.	Carex flacca Schreb.
+	C	Centauree	Centaurea spp.	
++	B, C	Cinquefoglia tormentilla	Potentilla erecta (L.) Raeusch.	
+++	A, B, C	Colchici	Colchicum spp.	
++	B, C	Erba lucciola	Luzula spp.	
++	B, C	Euforbia cipressina	Euphorbia cyparissias L.	
++	B, C	Forasacco eretto*	Bromus erectus Huds.	
+++	A, B, C	Genziane, blu e viola*	Gentiana spp.	Gentiana lutea L., G. punctata L.
+++	A, B, C	Gigli a grandi fiori*	Lilium spp., Paradisea liliastrum (L.) Bertol., Anthericum spp.	
++	B, C	Graminacee, con foglie acuminate, cespitose*	Festuca ovina L. agg., Festuca violacea Gaud. s.l., Festuca valesiaca Schleicher s.l., Festuca varia Haenke s.l., Festuca quadriflora Honck., F. heterophylla Lam., F. halleri All. s.l., Nardus stricta L., Poa bulbosa L., Avenella flexuosa (L.) Parl., Agrostis rupestris All., Agrostis alpina Scop., Stipa spp.,	Festuca rubra L. s.l.

	Lista	Indicatori	Nomi latini	Specie escluse
++	B, C	Lupinella*	Onobrychis spp.	
++	B, C	Margherita	Leucanthemum spp.	
++	B, C	Olmaria	Filipendula spp.	
++	B, C	Orchidee*	Orchidaceae	
++	B, C	Clinopodio dei boschi	Clinopodium vulgare L., Origanum vulgare L.	
+++	A, B, C	Parnassia*	Parnassia palustris L.	
+++	A, B, C	Pennacchi*	Eriophorum spp.	
++	B, C	Piantaggine pelosa	Plantago media L.	
+++	A, B, C	Pigami	Thalictrum spp.	
+++	A, B, C	Primula farinosa*	Primula farinosa L.	
++	B, C	Primule gialle	Primula acaulis (L.) L., Primula elatior (L.) L., Primula veris L. s.l., Primula auricula L.	
++	B, C	Ranuncolo bulboso*	Ranunculus bulbosus L.	
+++	A, B, C	Raponzoli	Phyteuma spp.	
+++	A, B, C	Rinanti	Rhinanthus spp.	
++	B, C	Salvastrella (minore e maggiore)	Sanguisorba spp.	
++	B, C	Salvia	Salvia pratensis L.	
+	C	Sonagli comuni	Briza media L.	
++	B, C	Timo	Thymus spp.	